

L'Arciconfraternita della Buona Morte ed Orazione, sotto il titolo di Santa Marta

Esposizione basata su un supporto iconografico. Passeggiata ideale sul lungolago, andando a ritroso nel tempo, dalla vetta del **San Salvatore** (la confraternita ne è venuta in possesso nel 1680) ai cui piedi si trova la cosiddetta **Forca di San Martino** fino alla **Foce del Cassarate** , stando su quella che era già il centro pulsante del borgo di Lugano nel Medioevo, la **Piazza Grande** (oggi Piazza della Riforma). Nei due estremi citati sorgevano i patiboli: San Martino per le impiccagioni, la foce per le decapitazioni.

Le attività della confraternita legano questi luoghi. La **Scuola di Santa Marta**, l'associazione più antica di Lugano dedita al servizio del prossimo, aveva ottenuto nel 1513 dalle autorità civili del comune il privilegio di trasportare i cadaveri e organizzare i loro funerali.

Dopo il Concilio di Trento (1545-1563), che aveva promosso l'esercizio delle opere di misericordia (le sette, elencate nel Vangelo di Matteo), sono nate in Ticino numerose altre confraternite. La confraternita della Buona Morte era specializzata nell'assistenza ai carcerati e nell' accompagnamento di coloro che erano condannati al patibolo, dopo essersi presa cura di essi nei tre giorni precedenti l'esecuzione.

Altre notizie storiche riguarderanno luoghi situati entro le mura del borgo, in cui si trovavano le quattro contrade storiche di Verla, Canova, Cioccaro e Nassa (in particolare, l'Ospedale di Santa Maria con le due chiese annesse e il Pretorio). Questi luoghi rimarranno pressoché immutati fino alla metà dell'Ottocento.

Si tratterà inoltre di vedere come funzionava la **giustizia al tempo dei baliaggi** , che va dal **1512**, quando il Ticino passa dal **Ducato di Milano ai dodici cantoni svizzeri**, al **1798** , quando **Napoleone** sopprime sia i cantoni, sia i baliaggi, generando un vero e proprio terremoto nelle istituzioni elvetiche. Aveva imposto alla Svizzera uno stato centralizzato come quello francese : tutto partiva dalla capitale Berna. La Svizzera non era però pronta ad accogliere le novità della Rivoluzione francese: suffragio universale, uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge (cadevano in tal senso i privilegi dei nobili e dei patrizi) ecc. Per questo la situazione durò poco, fino al 1803, quando fu ristabilita la Svizzera dei 19 cantoni sovrani.

La **giustizia** nel Ticino dei baliaggi si basava sugli **Statuti, testi giuridici del Medioevo lombardo** : essi erano particolarmente severi e infliggevano spesso pene durissime (e questo per distogliere dal crimine col terrore) anche per reati di poco conto. La giustizia si basava ancora sulla legge del taglione ("**occhio per occhio, dente per dente** "). Lo spergiuro veniva punito col taglio della lingua; per il furto, oltre al taglio della mano, era prevista la galera o addirittura l'impiccagione. Per i delitti minori erano previste pene pecuniarie. Inoltre la **tortura** era pratica comune, perché non si poteva condannare che il reo confessò.

Il **landfogto o balivo** , inviato dai cantoni svizzeri, amministrava soprattutto la giustizia civile e penale. Il suo potere non era però assoluto, perché sulle sue decisioni poteva intervenire il **tribunale** (formato da nobili o notabili locali) e anche il **Consiglio del borgo** (una specie di Consiglio comunale , composto dalle famiglie patrizie). Il suo operato veniva anche controllato dai **sindacatori** inviati dai cantoni svizzeri.

La severità degli Statuti veniva tuttavia mitigata nella pratica: nella maggior parte dei casi si ricorreva a pene pecuniarie. Questo perché la maggior parte degli introiti dei balivi derivava dalla loro funzione di giudici. La giustizia era dunque diventata una macchina per fare soldi, un mezzo per arrotondare le entrate, non solo del landfogto, ma anche degli avvocati e dei procuratori locali.

Un accenno merita anche l'opera di **Cesare Beccaria**, “ **Dei delitti e delle pene**”, che tanto ha influito sulle legislazioni penali di tutta l'Europa, a partire dalla fine del Settecento. Beccaria è stato il primo deciso assertore dell'abolizione della pena di morte. Inoltre ha posto le basi di un **diritto laico** da valutare unicamente come danno arrecato alla società. In questo modo Beccaria svincola il delitto dal peccato.

Bibliografia :

Bruno Bordoni, “ L'Arciconfraternita della Buona Morte e il San Salvatore”, 1971

Eligio Pometta – Virgilio Chiesa – Vittorino Maestrini, “ Storia di Lugano”, 1975

Davide Adamoli , “ Confraternite della Svizzera italiana”, 2015

Raffaello Ceschi, “ Parlare in tribunale. La giustizia nella Svizzera italiana dagli Statuti al Codice penale “,
Casagrande editore